

Lo chiamava Hem, il Professore. Affettuosamente, si dice.

Hem torna a casa sconsolato. Tenta un'altra strada: si fa gli agenti letterari. Ne seleziona un elenco della sua città e poi di tutta Italia attraverso Google. È semplice, gli arriva subito un listone che supera anche la lista di Schindler. Molte agenzie chiedono denaro soltanto per accettare di "leggere" il suo romanzo. Qualcuno dice che prima leggerà e poi chiederà soldi. Pochi altri accettano una prima lettura gratuita e successivamente il pagamento di una quota per il mandato di rappresentanza. Cesare stampa, allega, imbusta, scrive una lettera di presentazione, imballa, spedisce. Passano altri tre mesi e gli arriva una lettera: una piccola agenzia letteraria ha accettato il suo romanzo. Gli faranno da sponsor. Si occuperanno di promuoverlo nelle case editrici. Gli chiedono 2000 euro per il servizio. Ci risiamo.

Ora, Cesare sarà il nuovo Dostoevskij e Nient'altro e tutto il resto sarà il nuovo Fratelli Karamazov. Ma nessuno lo saprà mai.

Il romanzo di Cesare sarà un grande mai-nato.

Se alla fine di questa storiella sentite una sensazione di amarezza e scoramento non crucciatevi: è fatta per questo. È il seguito, invece, che non si adagia su un nichilismo di maniera (e di moda).

**il 43,6%  
dei giovani tra  
i 15 e i 29 anni  
non ha mai  
letto un libro.  
Non è mai  
vissuta.**



Le statistiche del Professore sono vere. C'è un'altra classifica poco onorevole, sempre stilata dall'Istat e letta su Il Giornale del 6 giugno 2010, pagina 15:

Non c'è da meravigliarsi se la qualità della vita si è progressivamente avvelenata: "chi parla male, pensa male e vive male" e chi non legge non sceglie le parole giuste. Poco ma sicuro.

Al di là del pistolotto moralistico, che lascia sempre il tempo che trova, Cesare e il suo formidabile genio vivono in una terra che non dà più nutrimento ai suoi figli.

La domanda cruciale è: perché i giovani scrittori non riescono più a far sentire la loro voce?

È possibile che la colpa sia attribuibile alla scomparsa di pagine sui giornali nelle quali si pubblicavano, un tempo,